

BUSSOLENGO. Il popolare prete tv apre la settimana della famiglia

Don Mazzi in chiesa per parlare ai genitori

Appello ai papà: «Tornino a insegnare ai figli che per affrontare la vita ci vuole carattere»

La famiglia o è inferno o è paradiso. Non ci sono vie di mezzo. Perentorio don Antonio Mazzi nella serata inaugurale alla Settimana della famiglia, promossa dalla parrocchia di Santa Maria Maggiore. Il popolare prete televisivo fondatore della comunità antidroga Exodus doveva parlare in teatro, ma è stato necessario trasferirsi in chiesa: troppa folla.

Don Mazzi ha raccontato molti episodi della sua vita con grande genuinità e sincerità.

Nativo di Lugagnano, non ha nascosto di essere stato in gioventù un ragazzo che oggi definiremmo con un eufemismo «vivace», che faceva disperare i suoi, per la sua sete di avventure e di libertà, «bocciato in terza media per il voto di condotta e giudicato irrecuperabile dal preside, che ha convocato mia mamma, in lacrime». «Certo», ha continuato don Mazzi, «spero di andare in paradiso e spero che ci sia andato anche quel preside. Ma se ci vado, sarà il primo che cerco».

Una confidenza per arrivare al nocciolo della questione: «Se sono diventato prete è per don Calabria. Nel 1951 mi trovavo a Ferrara, a prestare il mio aiuto come volontario, dopo l'alluvione del Polesine. Si era creata una città dei ragazzi per raccogliere figli di famiglie che avevano perso la casa. Tra quei bambini ne era arrivato uno che veniva violentato da tutti i membri della sua famiglia e che un giorno, esasperato, aveva piantato il coltello in pancia a suo padre. Per salvare quel bambino, per la prima volta ho pensato di fare il prete e sono andato dal vescovo di Ferrara che mi ha detto di sì. Ho mollato l'università e nel 1956 sono stato ordinato».

Meglio la famiglia di ieri o di oggi? «La famiglia di oggi non è peggio di quella di ieri», ha spiegato don Mazzi. «Solo bisogna conoscere i fattori che ne hanno condizionato la fisionomia in questi ultimi quarant'anni. Cosa è successo alla famiglia? Quali elementi bisogna tenere in considerazione?»

L'analisi ha toccato quattro punti: il ruolo della donna; la televisione; l'adolescenza; il ruolo dei padri.

Ha spiegato don Mazzi: «L'autonomia acquisita dalle donne ha portato nuovi equilibri all'interno della famiglia che è spesso dominata dalla televisione, quell'ospite invadente che è diventato il padrone assoluto della nostre case, dove i ragazzi vivono la loro adolescenza prolungata e dove i padri devono tornare a fare i padri e a insegnare ai figli che per attraversare la vita ci vuole carattere per rimanere legati a questa realtà, senza il pericolo di uscire in una vita virtuale».

La sottolineatura di don Antonio ha toccato la necessità di impostare i comportamenti secondo il principio di responsabilità e di condivisione e ha inserito una nota fortemente ottimistica e positiva nell'idea di famiglia «che si regge sulla relazione di padre e madre, sempre sinergici al gioco». Applausi scroscianti.